



## Il Vangelo di domenica - Lc 10.37-42

### XIII domenica tempo ordinario

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.*

*Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa». piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».*

#### COMMENTO al Vangelo di Paolo Curtaz

L'evangelista scrive dopo la distruzione del tempio di Gerusalemme del 70 d.C. Un evento traumatico per tutti gli ebrei, per i rivoltosi che hanno scatenato le ire di Roma, e per la stragrande maggioranza della popolazione inerme che fuggì davanti ai pilum della Legio X Fretensis che rade tutto al suolo. I sopravvissuti dall'assedio della città santa, quasi tutti farisei, si incontrano a Yamnia e cercano di radunarsi intorno a quanto resta del giudaismo. E, nel farlo, pongono le distanze e maledicono i nemici. Nell'elenco figurano anche i seguaci del Nazareno, i nazirim. È un momento drammatico per i discepoli, immaginate: dall'oggi al domani sono guardati con odio dagli stessi famigliari.

La comunità di Matteo è stordita, attonita. E l'evangelista si ricorda delle parole dette dal Maestro a quanti lo seguivano fino troppo allegramente, senza rendersi conto delle reali esigenze della sequela. Così, dopo avere detto di essere venuto a portare il fuoco sulla terra, aggiunge le parole che oggi abbiamo ascoltato. Parole magnifiche. E durissime. Ai discepoli che, a causa della propria fede in lui, vedono critiche e giudizi pesanti all'interno della propria famiglia, Gesù pronuncia parole di consolazione. Il verbo amare usato da Gesù durante i suoi discorsi è legato alla *philia*, l'amore naturale. Quando parla di amore nei suoi confronti, invece, parla di *agape*, dell'amore riflesso di Dio.

Gesù non pone una contrapposizione, non chiede di disprezzare i famigliari ma propone una classifica di intensità di amore: l'amore connaturale per i famigliari è e resta emanazione/simbolo/rappresentazione dell'amore divino. E rassicura i suoi: l'amore che egli ci dona, e che siamo in grado di restituire, è di un'intensità che nessun amore umano (bello, straordinario, immaginifico), è in grado di sostituire. Qualunque esperienza affettiva ed emotiva, qualunque sentimento che sperimentiamo verso una persona (amante, figlio, genitore, amico) è e resta realtà penultima. Gesù esige, pretende di essere il riferimento ultimo perché all'origine di ogni amore.

Questo amore che qui viviamo è riflesso straordinario ed interessante, gioioso e corposo di quell'altro amore ben

più consistente. Essere compagni di viaggio, dono per la scoperta della realtà più forte e profonda: a questo è finalizzata ogni relazione. Confondere i piani, aspettarsi dalla *philia* che colmi il cuore è foriero di gravissime conseguenze.

Questo dice il Signore ai nostri cuori smarriti: sappiatevi amati, scopritevi amati. Imparate a mettere questo amore all'origine delle vostre scelte. E, se lo volete, scegliete di amare, lasciando trascinare l'amore che ha colmato i vostri cuori. L'amore è esperienza magnifica e totalizzante. Ma esiste un amore più grande. Il suo.

Per la prima volta in Matteo si parla di croce. Accogliere la (mentalità della) croce è essenziale per essere degni discepoli del Signore. Sbagliando clamorosamente, molti pensano che la croce indichi il dolore. Quindi Gesù chiederebbe ai suoi discepoli di sopportare la croce come segno di dignità. Anzi, alcuni giungono a pensare e a dire, sbagliando, che Dio stesso invierebbe le croci per metterci alla prova.

Non è così: Gesù chiede di superare il dolore e di sciogliere i nodi, e ci spiega in che cosa consista la croce: "Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà." È il detto di Gesù più citato nei vangeli, per ben sei volte! La vita è dono di sé, la vita è effusione dell'amore di Dio, la vita è regalo, ecco ciò che ha maggiormente colpito le comunità primitive.

Questa è la logica della croce che Gesù stesso vive: fare della vita un dono. Quindi Gesù dice: per essere degno di me ama fino alla fine, fino al tutto di te, come ho fatto io.

La croce diventa il modo che Gesù ha per manifestare fino a che punto è disposto ad amarmi. Prendere la croce significa assumere la logica di Cristo che, di conseguenza, ci fa scegliere di donare la nostra vita. Dio non manda le croci: ci chiede di assumere nella vita una logica crocifissa, cioè donata, ostesa, debordante, disposta ad amare fino in fondo.

La conclusione del discorso molto impegnativo ora si rilassa, guarda al positivo. Essere accolti come profeti, come discepoli, è la più grande ricompensa che possiamo ottenere. È l'esperienza che fanno molti di noi (che faccio io): se, sedotti dall'amore di Cristo, siamo resi capaci di amare, di donare, di annunciare, come il profeta Eliseo nella prima lettura, troveremo uomini e donne grati e stupiti pieni di generosità, capaci di accoglierci.

Quante volte l'ho visto accadere! Quante volte ho ricevuto cento volte tanto di quanto avevo donato! Di più: se siamo entrati nella logica della croce, cioè del dono totale e senza misura, sappiamo restituirlo anche nel piccolo gesto quotidiano come può essere l'offerta di un bicchiere d'acqua.

Morire martiri, testimoniare Cristo con il sangue o riempire un bicchiere d'acqua a un fratello per conto di Cristo fanno parte dello stesso amore, anche se con intensità diversa. Allora capiamo l'importanza del logion più citato di Gesù: è solo nella logica del dono di sé che imita il dono di Gesù che sperimentiamo la logica di Dio e, così facendo, sperimentiamo la grazia di essere accolti e di accogliere. Questo è un buon punto d'appoggio per ripartire. E fiorire. Da *agapeto*, amati.

# Comunità Pastorale San Bartolomeo

Arquino - Mossini - Ponchiera - Sant'Anna - Triangia

Settimane dall'1 al 16 luglio 2022

	Messe		Attività
<i>sabato 1</i>	17.00 S. Anna 18.00 Triangia	Gilda e Renato / Pietro	
<i>domenica 2</i> XIII domenica tempo ordinario	9.30 Arquino 11.00 Mossini 11.00 Ponchiera dG	per ringraziamento Edoardo Maria, Severino e familiari defunti	Battesimo di Gioele Giarba
<i>lunedì 3</i> S. Tommaso			
<i>martedì 4</i>	17.00 Mossini 18.00 Ponchiera		
<i>mercoledì 5</i>	17.00 S. Anna 18.00 Triangia		
<i>giovedì 6</i>	17.00 Mossini 18.00 Ponchiera		
<i>venerdì 7</i>			
<i>sabato 8</i>	17.00 Arquino		
<i>domenica 9</i> XIV domenica tempo ordinario	9.30 S. Bartolomeo 11.00 Triangia 11.00 Ponchiera	Nesa Maria e Onetti Fermo / padre Gianni defunti famiglia Gianelli e Moroni Emilia, Martino, Pierluigi	
<i>lunedì 10</i>			
<i>martedì 11</i> S. Benedetto	17.00 Mossini 18.00 Ponchiera		
<i>mercoledì 12</i>	17.00 S. Anna 18.00 Triangia		
<i>giovedì 13</i>	17.00 Mossini 18.00 Ponchiera		
<i>venerdì 14</i>			
<i>sabato 15</i>	17.00 Arquino	defunti famiglie Capararo e Martelli Andreina e Antonio	
<i>domenica 16</i> XV domenica tempo ordinario	9.30 S. Bartolomeo 11.00 Triangia 11.00 Ponchiera	Dario Egidia Doro / Romeo Giuseppe Emilia	

don Maurizio 331 4720551 / e-mail: mallero@email.it

Siti Web: [www.ilpontesulmallero.it](http://www.ilpontesulmallero.it) - [www.facebook.com/mossiniponchieratriangia](https://www.facebook.com/mossiniponchieratriangia)

## AVVISI

Giungerà in questi giorni a Ponchiera don Paolo Szczęśny che mi aiuterà nella celebrazione delle Messe nel periodo estivo. A lui il più cordiale bentornato.